



Macomer, 29 gennaio 2013

In merito alla pubblicazione dell'articolo " L'Assessore tiene famiglia. E la Regione paga", a firma del Dr Pablo Sole, comparso nel giornale Sardiniablog.it in data 28 gennaio 2013, appare doveroso comunicare quanto segue.

Premesso che sono stato eletto Presidente del Consorzio per la Tutela del formaggio Pecorino Romano il 9 agosto 2011 e, solo dopo la mia nomina, ho avuto modo di prendere visione della documentazione amministrativa riguardante il progetto relativo alla campagna di Educazione Alimentare dei prodotti lattiero caseari rivolta alle scuole del territorio regionale.

Alla data del mio incarico, tutte le attività del progetto erano terminate, ad esclusione dell'assegnazione dei premi previsti per le Scuole partecipanti, attività per la quale mi sono prodigato affinché venisse concluse in tempi più brevi visto il ritardo accumulato e soprattutto per non deludere le aspettative da parte delle scuole vincitrici. Gran parte degli impegni finanziari contratti erano in quel momento per la maggior parte pendenti.

Essi, successivamente, sono stati onorati totalmente con l'impegno finanziario del Consorzio di Tutela del Pecorino Romano, quale capofila dell'Ati costituita insieme al Consorzio del Pecorino Sardo ed al Consorzio del Fiore Sardo, contraendo un mutuo in attesa della verifica della rendicontazione finale da parte della Regione Sardegna.

Tale impegno finanziario è stato assunto dopo diverse e numerose interlocuzioni con l'Amministrazione Regionale.

Non si è entrati nel merito del progetto iniziale, a suo tempo approvato dall'Assessorato, e così pure sull'affidamento dei contratti di fornitura, legalmente sottoscritti e affidati alle aziende che, chi mi ha preceduto, ha ritenuto idonee.

Detti contratti, sono stati invece analizzati e verificati sotto l'aspetto dei contenuti e in certi casi, a fronte di discordanze contrattuali, si è proceduto al taglio senza riconoscere al fornitore il costo fatturato.

Come è stato evidenziato nell'articolo, purtroppo, il Consorzio ha subito un taglio di oltre 200 mila euro, costo totalmente a carico dei soci del Consorzio di tutela del Pecorino Romano (fondi privati derivanti dai contributi dei soci).

Queste difficoltà hanno spinto i Consorzi partecipanti a rinunciare ad un proseguo di eventuali simili iniziative, anche se nel complesso ritengo che in linea di principio il progetto avesse una sua validità sia educativa che in termini valorizzazione dei formaggi a denominazione di origine della nostra regione.

Aver portato a termine l'iter progettuale lo ritengo altresì un dovere istituzionale dei Consorzi di Tutela che in quel momento rappresentavo.

Il Presidente  
